

May Sarton

Senza casa e senza riposo

Chiara Pasetti

Scrittrice e poetessa tanto prolifica quanto intrigante, **May Sarton** (1912-1995), di cui la casa editrice **Astoria** pubblica un romanzo del 1973 dal titolo *Vi prego, cercate di capire*. Nata in Belgio, nel 1914 a causa dell'invasione emigra con la famiglia in Inghilterra e successivamente a Boston. Cosmopolita e poliedrica, è conosciuta principalmente per le sue opere poetiche e i diari, in cui affronta tematiche quali la solitudine, l'amicizia e, con grande garbo, l'omosessualità. Un altro dei temi ricorrenti dei suoi testi è il principale del romanzo appena uscito: la vecchiaia, o meglio l'invecchiamento. L'incipit è folgorante: «Non sono pazza, sono solo vecchia. [...] Mi trovo in un campo di concen-

tramento per vecchi». Ambientato negli anni '50 ha come protagonista Caroline Spencer, un tempo insegnante di matematica che ha passato da un po' la settantina. In seguito a un infarto che l'ha privata dell'indipendenza viene portata, su decisione del fratello John e soprattutto della moglie, antitesi della sua intelligenza vitale e culturale, in una casa di riposo. La quale, però, non ha nulla della casa e del riposo. È un luogo asettico e inospitale gestito da due donne, madre e figlia, che non conoscono l'empatia e non sono capaci di cure e attenzioni autentiche, soprattutto sul piano psicologico, di cui necessita un essere umano, specie se anziano e particolarmente sensibile come Caroline. Il suo è un doloroso *voyage au bout*

L'AFORISMAScelto da
Gino Ruozzi

Il male non si può pagare a rate - e si tenta continuamente di farlo

—
Franz Kafka,
Aforismi di Zurau,
Adelphi, Milano,
2004

de la nuit (e de la vie), il cui unico conforto e strumento per tentare di non perdere integrità, dignità e memoria è la scrittura. Tutti i giorni affida a un diario i suoi pensieri più inconfessabili, le domande sul senso della vita, le sue "ricordanze". Anche se vecchia e indebolita, la protagonista è in grado di sentire tutto con dolore e passione, e perfino di innamorarsi: «il peccato sarebbe smettere di amare», afferma lucida e commossa. «Si arrabbia e ama, ha un cuore grande così», Caroline, per usare le parole di Ariadna Efrón rivolte alla madre, la poetessa Marina Cvetaeva. Il suo *cri de cœur* si legge con il fiato sospeso. Pare tutto fuorché la lamentela patetica e vittimista di un cuore vinto, malgrado ripeta spesso che «il tempo

per la speranza è passato». Ad ogni pagina emerge invece la sua volontà di continuare a combattere; una volontà talmente potente che la condurrà alla decisione di compiere un atto estremo. Non un *coup de théâtre*, tuttavia, ma la conseguenza più naturale e al contempo sorprendente di un'anima nobile, libera e coraggiosa, che nella consapevolezza di doversi «preparare alla morte» non ha mai smesso di lottare per la vita, a qualunque prezzo.

— RIPRODUZIONE RISERVATA

VI PREGO, CERCATE DI CAPIRE**May Sarton**Traduzione di Marina Morpurgo
Astoria, Milano, pagg. 144, € 16